

Nota Informativa

**La nuova Sala dell’Ottocento**

Questa sala raccoglie una serie di opere che ben rappresentano la varietà di temi e soggetti della pittura “da salotto” del XIX secolo, che fa da contraltare al classicismo magniloquente e alla grande pittura di storia, enfatica e declamatoria, destinata prevalentemente agli spazi pubblici o alle grandi dimore.

Troviamo dunque vedute e paesaggi, tra cui quelli di Giuseppe Bernardino Bison, continuatore della grande tradizione veneta, attivo nell’ultimo quarto del Settecento e per tutta la prima metà del secolo successivo, e gli interni notturni che resero celebre Vincenzo Abbiati. Grande paesaggista fu anche il bellunese Ippolito Caffi, noto per ambientazioni fortemente scenografiche con arditi effetti luministici, e di cui in questa sala si può vedere una curiosa Ascensione in mongolfiera.

Molto apprezzate sono inoltre le scene di genere, di gusto pittoresco come il *Ciociaro* di Pietro Paoletti, già di realismo sociale – i *Mendicanti* di Antonio Rotta -, o di gusto orientalista, quali i dipinti di Giulio Carlini o Ludovico Lipparini, o ancora Eugenio Moretti Larese, a cui spetta anche la *Morte di Dante*, soggetto storico di forte valenza identitaria in un Lombardo-Veneto ancora sotto il dominio austriaco.

Tutte giocate sul sottile confine tra seduzione e pudore le figure allegoriche di Natale Schiavoni, il pittore delle Veneri, e il figlio Felice. Di Natale Schiavoni è anche una bella *Maddalena*, tema di lunga tradizione che nell’Ottocento continua a godere di apprezzamento, come testimonia, tra l’altro, la celebre scultura di Antonio Canova. Ancora sensibili al gusto neoclassico di cui fu principe indiscusso il maestro di Possagno, sono i due nudi accademici di autore ignoto.

Nella dimora ottocentesca non possono infine mancare i ritratti – singoli, ma anche di coppia e di famiglia – simbolo per eccellenza di un ceto borghese in ascesa, tra i quali si segnalano per qualità pittorica e finezza realizzativa il *Ritratto del podestà Luigi Giacomelli* di Rosa Bortolan e il *Ritratto di Isidoro Coletti* di Tommaso Da Rin.